

Messaggio del Consiglio Permanente della C.E.I.

1. - Il Santo Padre Paolo VI a chiusura dell'Anno Santo ha auspicato, quale frutto di quello straordinario evento della vita della Chiesa, l'incamminarsi dell'intera famiglia umana verso la « civiltà dell'amore ».

Con sentimenti di speranza, i Vescovi del Consiglio Permanente, riuniti a Roma per la sessione invernale, hanno riflettuto su questa prospettiva evangelica e hanno implorato dal Signore la grazia di esserne insieme con le loro Chiese appassionati e fedeli realizzatori.

Fermente ancorati a questa visione di fede, i Vescovi debbono anche rilevare con sano realismo cristiano e con viva partecipazione la difficile situazione nella quale il nostro Paese si dibatte da anni e che sembra oggi aver raggiunto livelli di preoccupante gravità.

Come spesso avviene, tra i frutti più amari di questa crisi — sociale ed economica — è l'angoscia crescente dei più deboli; di quelli soprattutto che continuano a credere nella solidarietà umana e nella giustizia, rifiutando coraggiosamente le suggestioni della violenza e della sopraffazione.

E', in special modo, la situazione di tanti giovani che cercano la prima occupazione e non la trovano; di quanti hanno famiglia e conoscono il dramma o la prospettiva del licenziamento; di coloro che hanno cercato sicurezza emigrando lontano e si trovano ora di fronte ad un amaro ritorno; di quanti coltivano la loro poca terra e sono poi indotti a distruggere o a svendere i propri prodotti; infine di quanti, per anzianità e malattia e per l'insufficienza delle pensioni sociali, risentono più duramente le conseguenze di questa crisi.

Cresce e si diffonde, in questo contesto, quel clima di insicurezza e di inquietudine, che può essere fatale terreno per disparate forme di violenza e di criminalità.

I Vescovi, oltre che farsi fraternamente partecipi di quanti portano il peso della presente situazione, ritengono loro dovere pastorale ammonire severamente quanti profittano dell'attuale momento per compiere speculazioni di ordine economico o di ordine politico. Fanno inoltre appello a tutti i cristiani e a tutti gli uomini di buona volontà, che hanno in comune una profonda adesione ai valori della libertà e della giustizia perché, messi da parte calcoli personali e superati interessi di partito e di gruppo, sappiamo operare concordemente nella ricerca preminente del bene comune.

E poiché l'ordine sociale non è frutto di fatalità, ma ha la sua indispensabile premessa nei valori morali della persona, della famiglia e del lavoro, i Vescovi confidano che gli uomini politici, gli operatori economici e quanti svolgono attività sindacale vogliano farsi promotori di iniziative coraggiose e giuste, anche se queste richiedono dedizione e sacrifici non indifferenti.

Per parte loro i Vescovi, insieme con le loro comunità ecclesiali, si impegnano a manifestare con segni concreti di comprensione e di aiuto la loro solidarietà a quanti soffrono per le attuali difficili contingenze e ricordano, specialmente ai credenti, che l'austerità richiesta in questo momento per il bene comune risponde a quell'ascesi cristiana e a quello spirito di sacrificio, animato dalla carità, che sempre deve contraddistinguere l'itinerario del discepolo del Signore.

2. - Il Consiglio Permanente ritiene doveroso confermare, dinanzi a distorte interpretazioni, quanto affermato nella « Dichiarazione » del 13 dicembre 1975 circa i rapporti fra fede e prassi politica con particolare riferimento alla inconciliabilità teorica e pratica fra cristianesimo e marxismo, e la difesa della vita minacciata dalla prospettata legalizzazione dell'aborto.

I Vescovi ritengono però necessario che i fedeli siano costantemente illuminati mediante un'accurata catechesi e una convergente azione pastorale su questi gravi problemi dell'ora presente, affinché sappiano esprimere con coerenza nella società civile l'originalità e la novità del messaggio di Cristo.

La preparazione, ormai in atto in tutte le Chiese locali, e la celebrazione nel prossimo autunno del Convegno su « Evangelizzazione e promozione umana » deve rappresentare per tutta la Chiesa in Italia l'occasione propizia per riscoprire e testimoniare la presenza propria dei cristiani nella realtà sociale e politica.

Si imporrà, soprattutto, di ricostruire nella vita dei singoli e delle comunità ecclesiali quella sintesi tra i valori di fede e i valori a contenuto temporale, che consenta di offrire un contributo specifico per la edificazione di una società più umana e più giusta e per un'autentica liberazione dell'uomo.

Circa il problema dell'aborto, la fede e la dottrina della Chiesa resta incrollabilmente in difesa e a favore della vita; e la coscienza cristiana non potrà mai avallare una disposizione giuridica che espressamente o implicitamente legalizzi o peggior liberalizzi l'aborto volontario, che il Concilio non ha esitato a dichiarare « abominevole delitto » (*Gaudium et spes*, 51).

I Vescovi incoraggiano, perciò, tutti coloro che si fanno promotori di iniziative per la formazione delle coscienze e per la promozione di quelle condizioni economiche, sanitarie e culturali che consentano di dire sì alla vita, fin dal concepimento della prole.

A quanti, come l'Azione Cattolica Italiana, ed altri gruppi ecclesiali, sanno unire al necessario impegno sociale, la meditazione e la preghiera, vada l'apprezzamento e l'incoraggiamento dei loro Pastori.

3. - Il Consiglio Permanente riafferma l'adesione dei Vescovi alla « Dichiarazione circa alcune questioni di etica sessuale », emanata dalla Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede, e fa proprio il comunicato che la Presidenza della C.E.I. ha recentemente diffuso in proposito.

Al tempo stesso, esprime rammarico nel rilevare come l'opinione pubblica sia stata informata con scarsa obiettività sui contenuti e sul significato della « Dichiarazione », oltre che sull'atteggiamento di umana e pastorale comprensione che l'ha ispirata.

In questo spirito di adesione all'insegnamento autoritativo della Santa Sede, il Consiglio Permanente domanda che le forze vive della Chiesa — sacerdoti, genitori, educatori e cultori delle scienze teologiche — evitando qualsiasi atteggiamento che possa essere interpretato come dissenso o meno chiara adesione al Magistero, assumano insieme un più deciso impegno di ripresa morale, pedagogica, catechistica e culturale, con la preoccupazione prioritaria di formare cristianamente le giovani generazioni. L'ordine divino della creazione e la legge di Dio, infatti, sono per la promozione della dignità e della vera libertà della persona, come degli stessi rapporti della umana convivenza.

4. - Quanto più confuse sono le situazioni umane, tanto più emerge l'esigenza di dare il primato ai valori dello spirito, alla sua genialità e alle sue risorse.

Più che in altri momenti, si avverte oggi l'esigenza di una autentica mediazione culturale, che faciliti a tutti la possibilità di discernere i veri problemi dell'uomo e della società e di interpretarli con responsabile competenza alla luce della Rivelazione.

Per questo, i cattolici sono chiamati a dare il loro originale contributo, nell'ascolto attento della parola di Dio, nell'adesione sicura al magistero vivo della Chiesa e in collaborazione con quanti operano per una autentica promozione umana.

Con riconoscenza il Consiglio Permanente rileva un diffuso risveglio dei movimenti e delle istituzioni cattoliche nel campo della cultura ed esprime il suo particolare apprezzamento all'Università Cattolica del Sacro Cuore, per il Convegno promosso nei mesi scorsi su « Cristianesimo e cultura », segno di un perdurante servizio che l'Ateneo cattolico intende offrire alla Chiesa in Italia.

* * *

I Vescovi del Consiglio Permanente sono convinti che il nostro Paese sta attraversando un'ora grave e difficile, ma non disperata. E' innanzitutto necessario che i cristiani confidino nella bontà e nella grazia di Dio sempre fedele, e la invocino con ardente preghiera.

Ma è altrettanto necessario che i cristiani per primi sappiano impegnarsi secondo le proprie responsabilità, con dedizione operosa, con fermezza e coraggio, con spirito di convergente unità.

I cristiani, infatti, sono chiamati secondo lo spirito del Vangelo ad essere coraggiosamente presenti soprattutto nei tempi difficili, per

il servizio dei propri fratelli e per dare ragione al mondo della speranza che è in loro (cfr. 1 Pt 3, 15).

Roma, 6 febbraio 1976.

* * *

Si riporta, per documentazione, anche il testo delle parole pronunciate dal Santo Padre la domenica 8-II-1976 durante il consueto incontro con i fedeli radunati a Piazza S. Pietro per la recita dell'Angelus Domini (cfr. L'Osservatore Romano, 9/10-II-1976).

Tanti gravi pensieri si affollano nel nostro spirito; e tutti vogliono esprimersi in preghiera, che in questo nostro momento domenicale sembrano assumere forma d'un mazzo di fiori, triste e pio, offerto alla celeste Madre di Cristo, quasi a richiamare il suo sguardo misericordioso su la scena del nostro mondo: « oculos ad nos converte »!

Leggete i giornali. Il documento pubblicato ieri dal Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana merita il nostro religioso interesse, soprattutto perché fedele al metodo cristiano converte in temi di riflessione e di azione i problemi presenti della società, le difficoltà della vita tramuta in stimoli a maggiore energia di bene, e dai disagi e dai timori crescenti trae propositi di solidarietà morale e di più sollecita premura per chi soffre.

Poi guardate ai tanti Paesi oggi senza pace, la quale è per noi sempre più auspicabile quanto più pericolose per tutti ne sono le ferite; e quanto maggiore è il comune bisogno di concordia, di giustizia e di amore, che le possono medicare e guarire.

E le cronache della delinquenza? come redimere l'onore della nostra società, se non con un accresciuto impegno alla dignità, all'onestà nostra e di tutti, e alla formazione del senso morale nell'opinione pubblica e nelle nuove generazioni? Aiutarli, assisterli questi giovani, come fece Don Bosco, prima di condannarli.

Abbiamo poi nel cuore, e con quanto dolore, anche il terremoto nel Guatemala, paese, ci dicono, tanto bello, e percosso ora da questo flagello sterminatore. E paese dove i Poveri sono tanto poveri e tanto numerosi! Noi vi siamo cordialmente presenti, anche per la intraprendenza di quello zelante Arcivescovo, il Cardinale Casariego, che è riuscito a costruire due quartieri di case popolari, uno dedicato al nome di Papa Giovanni, l'altro all'umile nostro nome. Che ne sarà ora di quell'umile gente infelice? La carità è già all'opera; anche le nostre « Caritas » lavorano con altre benefiche istituzioni; ma come piangere su tante vittime, come soccorrere tante sofferenze? Aggiungiamo all'aiuto materiale e sanitario quello spirituale: preghiamo insieme, per questa e per quante altre calamità fisiche, morali, sociali, spirituali affliggono il mondo.

Ci aiuti la Consolatrice degli afflitti.